

La ricerca della risposta

Questo opus di Nigretti, realizzato nel biennio 1981/82, compare oggi (settembre 1994) per la prima volta al pubblico senza aver perso nulla di attualità e capacità coinvolgente; nato dall'interrogarsi sul senso del proprio operare come uomo e come artista, racconta, diario per immagini, la ricerca della risposta.

Ricerca resa come viaggio interiore in cui il protagonista è fermo, a osservare e osservarsi su una scena che resta sempre identica, sia per inquadratura che per punto di vista che per forma dello spazio: il mare come metafora della vita all'orizzonte, la porzione di battigia su cui giungono, spinti dalle onde, casuali relitti. Il succedersi del loro incontro con Nigretti, costituisce il viaggio nelle sue varie tappe; alla fine l'autore giungerà a scoprire che l'oggetto (del viaggio) è il soggetto stesso, che la ricerca-sguardo sugli oggetti diventa la ricerca-sguardo su se stessi, perchè il guardare in realtà è un guardarsi: Narciso si ricongiunge alla propria immagine. Questa presa di coscienza rappresenta la risposta all'interrogativo iniziale, anche se resterà un enigma se essa condurrà alla perdizione o alla salvezza.

Le 186 pagine-immagini in bianco e nero del diario, presentate in questa installazione, procedono in modo organico nella casualità degli incontri nelle assenze e rimandi simbolici; le esperienze che l'autore attraversa: viaggio, naufragio, ricerca della salvezza, ricerca del senno perduto, nostalgia del ritorno alle origini, il guardare e il guardarsi, lo identificano via via con le figure di Ulisse, Robinson, Orlando, il Figliol Prodigo, infine Narciso.

Egli è presente senza però entrare direttamente nel campo visivo, solo ai margini ne scorgiamo la parte inferiore; presenza silenziosa e meditativa davanti alla quale scorrono come in un film, i momenti del diario, raggruppabili in undici "atti": Sirena serena, Convessa ondina, Il naufragio della deriva, Luna bagnata, La casa del senno, L'ombra dello specchio, L'inganno svelato, Il ritorno della luce, Incontri riflessi, Attracco da-mare, La capriola di Narciso.

L'intensità comunicativa di questo diario deriva, oltre che dalla tematica, anche e soprattutto dalla forza e originalità con cui tale tematica si fa immagine, messaggio visivo; dal rigore cioè con cui il linguaggio fotografico e, preliminarmente, i mezzi di attuazione di tale linguaggio, diventano strumento espressivo, dominati e correlati nel modo più appropriato alle esigenze semantiche e formali dell'artista. Le fotografie sono state riprese, sviluppate e stampate in modo diretto, senza quelle manipolazioni che contraddistinguevano le precedenti serie di Nigretti; ora, egli cerca il significato delle cose nell'immediatezza del loro apparire, ma tale immediatezza attiva un meccanismo di "straniamento": proprio quel che ci attendiamo riconoscibile e rassicurante si da invece diverso, inquieto, problematico, ad opera di relazioni inusuali di oggetti, configurazioni dilatate, alterazioni delle abituali coordinate spaziali.

Per determinare questi risultati, le caratteristiche espressive dell'unica focale usata, il fish eye a immagine rettangolare, si sono rivelate quanto mai funzionali; esso infatti producendo un campo rappresentativo analogo nella configurazione rettangolare a quello visivo, rende possibile il coinvolgimento simpatetico sia dell'operatore che del fruitore.

Una volta però attratti all'interno del campo, le forti differenziazioni che si incontrano rispetto al normale, quotidiano vedere (nell'angolazione, nella profondità, nella prospettiva, nelle distorsioni) generano una "tensione" che traspone l'iniziale dimensione fisica della scena in dimensione psichica, interiore, inquietante ed enigmatica. L'assommarsi infatti di vertiginosità prospettiche e cristalline nitidezze ricorda l'oniricità metafisica e surreale; l'estensione del campo, inglobano parzialmente lo stesso corpo del fotografo, ne marca la presenza, benchè "laterale"; la

configurazione sferica del mare all'orizzonte ne ribadisce il simbolismo, suggerendo la sfera magica e l'infinità del tempo che esso evoca. L'inquadratura è quasi sempre verticale per esaltare il senso di isolamento del soggetto; si muta in orizzontale solo quando deve comprendere situazioni opposte di coinvolgimento e di coralità.

Il colore, usato per anni dall'artista, viene in quest'opera abbandonato per non introdurre una valenza naturalistica; il bianco e nero coglie invece (e trasmette) la dimensione "mentale", psichica del diario nella sua labirintica complessità.

Dietro queste scelte formali e semantiche di Nigretti c'è una precisa filosofia della fotografia e del fotografare già presente per altro nella sua prima serie, *Metamorfosi* (1974), e precisatasi man mano in quelle successive: *Negazioni* (1977-82), *Stratificazioni* (1978-81), *Mosaicomesifalarosa?* (1980-82), *Tra-viso e mento* (1981), *Lettere da-mare, lettere d'amore* (1981). Una filosofia che mette in discussione la fotografia come "luogo comune" di riconoscimento della realtà, dell'"oggetto", ciò che sta davanti al fotografo. Per Nigretti il guardare fotografico è soprattutto un guardarsi: l'occhio-obiettivo del soggetto, con tutti i suoi dubbi e insicurezze, che guarda dentro se stesso e materializza immagini che affiorano dalla memoria e dall'inconscio. Alla fase di ripresa seguivano di solito manipolazioni dell'immagine iniziale che ne arricchivano e amplificavano la struttura e il senso; nel caso di "*Diario Di-aria*" invece la forma e il messaggio risultano in atto già nella ripresa.

"*Diario Di-aria*" è l'ultimo lavoro fotografico dell'artista: l'interrogarsi sull'essenza della fotografia e del fotografare porta ad individuarne anche i limiti, a chiedersi fino a che punto il "guardarsi" fotografico può e sa scandagliare ed esprimere la complessità psichica del soggetto.

O qualche altra forma di linguaggio visivo è più idonea?

Questa problematica, questa crisi, segnano da una parte l'abbandono della fotografia, dall'altra un accentuarsi dell'impegno nella pittura come mezzo primario di ricerca visiva ed estetica.

Alessandro Bevilacqua